

Valiante: «Mattarella si occuperà del caso Vassallo»

Andrea Pellegrino

Mattarella si occuperà del caso Vassallo. La comunicazione arriva dal deputato uscente Simone Valiante, promotore – insieme ad altri parlamentari – dell'appello al Capo dello Stato. Ieri la telefonata dal Quirinale che ha annunciato l'intenzione di Sergio Mattarella di seguire la vicenda. «Ho ricevuto la graditissima telefonata del consigliere per la giustizia del Presidente, dottor Ermani – dice l'onorevole Valiante – che ha voluto personalmente comunicarmi un immediato e diretto intervento. Il Presidente Mattarella ha voluto, inoltre, per mio tramite far pervenire alla famiglia Vassallo il totale ed incondizionato sostegno, assicurando, che per quanto possibile ed ovviamente nelle Sue competenze, continuerà a seguire personalmente la vicenda, resa particolarmente complessa anche dalle note difficoltà, confermate a più livelli, che hanno interessato la prima fase dell'attività investigativa». «Ringrazio di cuore – prosegue Valiante – il presidente Mattarella che con lo straordinario e ben noto senso delle istituzioni oltre che la sua grande sensibilità, si è subito attivato e mobilitato, dando pieno e totale sostegno alla ricerca della verità!. La ricerca della verità di un assassinio così atroce che ha interessato un uomo delle istituzioni, tra l'altro, non è una prerogativa della famiglia Vassallo, ma di ogni comunità civile e democratica».

Vassallo, trovato il Dna del killer

Pina Ferro

Isolato il Dna dell'individuo che ha ucciso il sindaco Pollica Angelo Vassallo. Gli investigatori sono sicuri di aver dato un'identità al killer. Ad onor del vero da alcune indiscrezioni sembra che vi sia più di un soggetto attenzionato. I nomi sono venuti fuori a seguito della comparazione del Dna prelevato nelle scorse settimane a 94 soggetti cilentani e non con quello che era stato ritenuto sul corpo del sindaco pescatore nelle ore successive alla sua barbara uccisione. Il prelievo è stato fatto anche a coloro che detenevano legalmente la calibro 9 baby Tanfoglio utilizzata per l'omicidio e mai ritrovata. Tra coloro a cui è stato effettuato il prelievo del Dna vi è anche Bruno Humberto Damiani, al momento, unico indagato per l'omicidio di Vassallo. Al momento sulla fase investigativa vige il massimo riserbo. Sembra che il cerchio si sia stretto intorno a poche persone che operano proprio nell'area circostante Pollica. Quasi certamente costoro saranno a breve convocati dalle forze dell'ordine. Dovranno spiegare come mai il loro dna si trovava sulla salma del sindaco. Non è stata ancora svelata l'identità di tali soggetti, ma pare si tratti solo di una questione di giorni. Dunque, pare sia arrivata alle battute finali l'inchiesta sull'omicidio di Angelo Vassallo. Il sindaco pescatore fu ucciso il 5 settembre del 2010. La sera dell'omicidio, si allontanò precipitosamente, come se avesse un appuntamento. Ma sotto casa lo attendeva l'assassino. Un uomo ancora senza nome, che ha sparato nove volte con una pistola mai ritrovata. Il sindaco fu colpito in auto, con il finestrino abbassato e il cellulare in pugno. Sette anni dopo, il giallo del Cilento è ancora pieno di misteri, almeno fino a questo momento.

Relazione Dia... Gli eredi del clan Panella in aumento....

Pina Ferro

Il clan D'Agostino – Panella continua a detenere il controllo della città di Salerno mentre a sud è ripresa l'attività del sodalizio Pecoraro – Renna grazie alle nuove leve. E' quanto emerge dalla relazione della Direzione investigativa Antimafia, a Salerno diretta dal colonnello Giulio Pini, relativa al secondo semestre del 2016. Dalla lettura della stessa emerge che gli equilibri e le dinamiche interne della criminalità nell'ambito del territorio della provincia sono rimasti sostanzialmente stabili. Le principali attività illecite restano le estorsioni, l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di stupefacenti. L'azione repressiva, condotta anche con il contributo di collaboratori di giustizia, ha inciso sull'operatività di storici sodalizi, privati della guida di capi carismatici. Ma, mentre i capi storici dei sodalizi criminali sono stati assicurati alla giustizia, si sono fatti largo nuovi gruppi che non esitano a commettere delitti efferati pur di ritagliarsi spazi sul territorio, come confermano alcuni reati spia, quali gli attentati dinamitardi e incendiari in danno di attività imprenditoriali. Le prioritarie attività illecite dei sodalizi locali rimangono le estorsioni, l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il cui approvvigionamento avverrebbe per lo più dall'area vesuviana e napoletana. Nella città di Salerno, nonostante i tentativi di imporsi da parte di gruppi emergenti, lo storico clan D'Agostino -Panella rimane punto di riferimento per la gestione del traffico di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni. A Vietri sul Mare si segnala l'interesse criminale

di un gruppo facente capo alla famiglia Apicella. Il comune di Cava dei Tirreni, contiguo all'agro nocerino-sarnese, continua a subire l'influenza delle organizzazioni dell'area limitrofa. Sebbene fortemente ridimensionato, il clan Bisogno risulta tuttora attivo nelle estorsioni si starebbe maggiormente affermando il gruppo Celentano, dedito ad attività di natura usuraia, estorsiva ed al traffico di stupefacenti. La rilevanza della città di Cava dei Tirreni e la centralità avuta in passato negli interessi della criminalità organizzata campana è confermata dall'esecuzione, nel mese di ottobre, da parte della Dia. di Salerno, del decreto di confisca dei beni, per un valore di circa 5 milioni di euro, a carico di un imprenditore del settore petrolifero, affiliato alla citata "Nuova Famiglia. Nella Valle dell'Irno, dove insistono i comuni di Baronissi, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino, Montoro e Solofra, interessati dalla presenza di importanti insediamenti commerciali, permane l'influenza del clan Genovese. Oltre a quest'ultimo, a Mercato San Severino è attivo un gruppo promosso da un soggetto, già noto alle forze dell'ordine, di Pagani che, attraverso sodali della zona, starebbe tentando di assumere il controllo delle attività estorsive e del traffico di stupefacenti.

L'agro Nocerino-Sarnese è la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata di stampo camorristico e quella comune hanno segnato maggiormente il tessuto economico locale. Nel passato hanno operato sulla zona clan capeggiati da personaggi di elevato spessore criminale, tutti sodali all'organizzazione camorristica definita "Nuova Famiglia". L'attività repressiva condotta nel tempo ha eroso le strutture dei sodalizi più articolati, generando di conseguenza gruppi minori autonomi, che starebbero comunque risentendo dell'influenza dei clan più articolati dell'area napoletana o avellinese (Fontanella di Sant'Antonio Abate, Cesarani di Pompei e Castellammare di Stabia, Annunziata -Aquino di

Boscoreale, Graziano di Quindici). A Nocera Inferiore, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia sembrerebbe confermare il predominio del sodalizio Mariniello, i cui interessi illeciti si sarebbero affermati nello spaccio di stupefacenti, nell'infiltrazione degli appalti pubblici, nell'usura e nelle estorsioni. Sul territorio è stata comprovata la presenza di altri tre gruppi; si tratta del clan Cuomo, capeggiato da un ex affiliato al gruppo Contaldo di Pagani, in passato egemone in gran parte dell'agro nocerino-sarnese; D'Elia, operante nel quartiere di Piedimonte e Bergaminelli. L'equilibrio criminale tra questi gruppi risulta alquanto instabile in ragione dei convergenti interessi nel settore degli stupefacenti. Nel comune di Angri, le attività di contrasto che hanno colpito il clan Nocera, alias dei "Tempesta", avrebbero spinto giovani pregiudicati a tentare di conquistarne la leadership, anche con il sostegno dei clan attivi nei limitrofi centri dell'entroterra vesuviano. Proprio ad Angri, nel mese di ottobre, la Dia di Salerno ha eseguito la confisca di un immobile del valore di oltre duecentomila euro, nella disponibilità di un pluripregiudicato condannato per associazione per delinquere, usura, estorsione e sfruttamento della prostituzione. A Pagani, sebbene sensibilmente limitato nella sua operatività dall'azione di contrasto della magistratura, si conferma il predominio del sodalizio Fezza-Petrosino -D'Auria, particolarmente propenso ad infiltrare le attività imprenditoriali del posto. L'usura e le estorsioni, unitamente al traffico di stupefacenti, perpetrati in concorso con esponenti di organizzazioni camorristiche dell'hinterland vesuviano, risultano, in generale, le principali attività illecite condotte dalle restanti organizzazioni paganesi. A Sarno è attivo il clan Serino e si conferma la presenza di una propaggine del clan Graziano (originario dell'avellinese), che risulta operativa anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano. A Sant'Egidio del Monte Albino si registra una situazione criminale dagli equilibri mutevoli. Lo storico clan Sorrentino, la cui struttura organizzativa è stata fortemente

minata dalle operazioni di polizia, continuerebbe a gestire le attività illecite sul territorio con l'ausilio di personaggi collegati alle organizzazioni attive a Pagani e Nocera Inferiore.

Nella Piana del Sele e in particolare nei comuni di Eboli, Battipaglia e Pontecagnano, storicamente soggetti all'egemonia del clan Pecoraro-Renna, la frattura realizzatasi in seno allo stesso ad opera di alcuni affiliati, aveva determinato la costituzione dei sodalizi Trimarco, Frappaolo e Giffoni. A Bellizzi il controllo delle attività illecite sarebbe mantenuto dal clan De Feo, anch'esso nel tempo indebolito. Più di recente è emersa l'operatività criminale di nuove leve nel traffico degli stupefacenti, acquistati a Napoli e nel suo hinterland. Allo stesso tempo sempre grazie ad opera di giovani leve, è ripresa l'attività del clan Pecoraro/Renna. Passando all'Alto Cilento, ad Agropoli si segnalano alcuni membri del menzionato clan napoletano Fabbrocino e la famiglia di nomadi Marotta. L'area del Medio e Basso Cilento, esposta anche alle mire della criminalità organizzata calabrese, si caratterizza per l'operatività dei gruppi facenti capo alle famiglie Gallo e Balsamo di Sala Consilina, in passato consorziate in un unico sodalizio e oggi divise. Nello specifico, la famiglia Gallo è risultata in contatto con cosche dell'alto Ionio e Tirreno cosentino. È quanto emerge dall'operazione "Frontiera", conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di luglio con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 58 indagati per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, usura e altri gravi reati. Contestualmente fu data esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili del valore di circa 7 milioni di euro. I provvedimenti scaturiscono da un'indagine avviata nei confronti di pregiudicati salernitani appartenenti alla citata

famiglia Gallo, attivi nei territori del Cilento e del Vallo di Diano e risultati in collegamento con esponenti delle cosche 'ndranghetiste Muto di Cetraro (CS) e Valente-Stummo di Scalea (CS).

A Scafati permane il clan Loreto -Ridosso, i cui vertici sono stati colpiti con l'operazione "Sarastra", conclusa nel mese di luglio dalla Dia di Salerno e dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro soggetti, responsabili di diverse estorsioni nei confronti di imprenditori del settore ortofrutticolo della zona. La collaborazione con la giustizia di uno dei maggiori esponenti del citato clan ha peraltro disvelato le connivenze dell'organizzazione con organi amministrativi locali. Sempre nell'ambito del contesto investigativo "Sarastra". Il 25 novembre 2016, la sezione del Riesame del Tribunale di Salerno – riconoscendo come particolarmente significative le risultanze investigative raccolte dalla locale Sezione operativa della Dia – ha emesso un'ordinanza con cui ha parzialmente accolto l'appello proposto dalla Procura della Repubblica della sede avverso il provvedimento di rigetto di applicazione di misure cautelari, emesso il 28 giugno 2016 dal Giudice per le indagini preliminari, conseguente alla richiesta di custodia cautelare in carcere nei confronti del sindaco pro tempore di Scafati e di altri tre soggetti, due dei quali ritenuti elementi di vertice del clan sopra citato. Il collegio giudicante ha accolto l'appello del pubblico ministero per violazione della legge elettorale, riconoscendo l'aggravante del metodo mafioso, in Occasione delle elezioni amministrative del 2013 e del 2015.

Il porto di Salerno utilizzato dalla 'ndrangheta per l'approvvigionamento dello stupefacente. La droga veniva occultata in cargo contenenti riso, grazie alla copertura di

un società di import-export, con sedi a Milano e Roma, controllata da imprenditori prestanome della consorteria mafiosa. Ancora la "rotta atlantica" è stata al centro delle investigazioni concluse, nel mese di luglio, dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Vulcano". Dalle indagini è, infatti, emerso come esponenti dei clan Molè, Piromalli, Alvaro e Crea avessero organizzato un vasto traffico di cocaina che, attraverso gli scali portuali panamensi di Cristobal e Balboa, veniva fatta arrivare nei porti di Rotterdam, Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro.

I clan calabresi tentano di conquistare il territorio della Campan ed in particolare quello Cilentano. I clan calabresi tentano di conquistare il territorio della Campan ed in particolare quello Cilentano. A Cosenza e nei comuni limitrofi permane l'aggregato denominato Rango-zingari, sorto dalla fusione tra i superstiti della scomparsa cosca Bruni e il clan degli zingari, capeggiato da elementi della famiglia Rango. Il sodalizio risulta legato da un patto federativo con le altre due compagini mafiose cosentine dei Lanzino -Patitucci e dei Perna-Cicero. Nel periodo d'interesse la cosca Muto, egemone nell'alta fascia tirrenica cosentina, con importanti propaggini dalla Basilicata alla Campania, è stata significativamente colpita dall'operazione "Frontiera dell'Arma dei Carabinieri, conclusasi nel mese di luglio con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 58 responsabili, tra cui il capo clan. Le indagini, scaturite a seguito del omicidio avvenuto a Pollica nel 2010 el sindaco Vassallo, hanno documentato l'operatività del clan nel Cilento e nel Vallo di Diano, facendo luce, al contempo, su una serie di condotte estorsive e su un vastotraffico di stupefacenti diretto alle principali località balneari della costa tirrenica.

Dario Vassallo: “Mi candido a Roma. Con Pollica e con il Cilento ho chiuso”

di Andrea Pellegrino

Con Pollica ha chiuso. Anzi con il 97 per cento del Cilento. Così delle elezioni comunali che ci saranno nel suo comune originario, Dario Vassallo, non vuole sentirne parlare. Però, il fratello del sindaco pescatore barbaramente ucciso, sarà in campo in prima persona a Roma. Infatti ha già sottoscritto l'accettazione della candidatura al Consiglio comunale in una lista civica che sarà a sostegno della candidatura a sindaco di Stefano Fassina. «Ad un certo punto – dice Vassallo – bisogna smetterla di fare gli spettatori e scendere direttamente in campo in prima persona. Solo così possiamo dare un contributo per cambiare le cose». Ma Roma non sarà l'unica esperienza. Dario Vassallo, infatti, è promotore, insieme ad altri amici, di un movimento politico “Il Giglio” che sarà presente in diversi comuni italiani chiamati al voto. Ed anche a Salerno, dove si stanno valutando candidature a sostegno di Gianpaolo Lambiase. «Noi non consideriamo – spiega – gli avversari nostri nemici. Non ci interessa essere contro qualcuno, bensì ci interessa individuare un percorso giusto che condividiamo». Tasto dolente, invece, riguarda Pollica. Anche qui le urne si apriranno il 5 giugno. «Non mi interessa – spiega Vassallo – così come non ha interessato a nessuno la morte di Angelo. C'è chi ha fatto la sagra del pesce nel mentre ci sono voluti 6 anni per individuare il successore di mio fratello alla guida del Parco». Ma quello che fa più male, incalza Vassallo, è «perché nessun comune si è costituito parte civile all'interno del processo. Questo è assurdo ed

inaccettabile per me. Politicamente, a mio avviso, sono zero».

Omicidio Vassallo: «Da cinque anni nessun colpevole. Una sconfitta dello Stato»

«A cinque anni dall'assassinio di Angelo Vassallo, di cui tutti ricordano lo straordinario impegno per la legalità, l'ambiente e lo sviluppo del territorio, il delitto non ha ancora un colpevole». Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei deputati ricorda il 'sindaco pescatore' di Pollica, Angelo Vassallo, morto ucciso in un agguato, cinque anni fa. L'esponente del partito democratico dice di Vassallo «amava profondamente la sua terra, è stato un grande ambientalista, un visionario capace di trasformare i suoi sogni in realtà, ma innanzitutto un uomo coraggioso. L'Italia ha bisogno di tante persone con le qualità di Angelo Vassallo per dare forza e speranza ai territori e per affrontare le sfide difficili che ha davanti. A cinque anni di distanza dal 5 settembre 2010 le indagini sull'omicidio di Vassallo non sono ancora concluse. Un'assenza di esiti che è una sconfitta per la credibilità dello Stato e nella battaglia per la legalità. Proprio per dare una spinta alle indagini ho più volte sollecitato le autorità, anche attraverso interrogazioni».

Omicidio Vassallo: Damiani disposto a collaborare

Il legale di Bruno Humberto Damiani, ritenuto dagli inquirenti in grado di fornire elementi su movente e responsabilità per l'omicidio del sindaco di Pollica Angelo Vassallo, ha presentato al governo colombiano una istanza di trasferimento in Italia dell'ex latitante. Damiani ha espresso la volontà di essere interrogato quanto prima dopo l'arresto eseguito dai carabinieri del Ros lo scorso 18 febbraio all'aeroporto internazionale di Bogota'. L'uomo, soprannominato 'il Brasiliano' per i suoi natali che gli garantiscono doppio passaporto, è stato preso e sarà estradato sulla base di un'ordinanza di custodia cautelare dal 20 giugno 2011 per due tentate estorsioni con l'aggravante del metodo mafioso, ma su di lui pendono due altre misure della procura di Vallo della Lucania e di quella di Salerno legate a reati di droga. L'istanza che è stata presentata alle autorità colombiane, spiga l'avvocato Michele Sarno, "conferma la piena disponibilità di collaborare alle indagini e di chiarire la sua posizione. Damiani con questa decisione dimostra che non intende frapporre ostacoli alla sua estradizione in Italia nel più breve tempo possibile".

I dolci della legalità

È stata inaugurata, domenica sera, nella Scuola Elementare di Albori, "L'Aula della Legalità Angelo Vassallo", l'Aula Scientifica dell'Accademia di Pasticceria "Antonio Pirpan", intitolata al Sindaco di Pollica, ucciso nel settembre del 2010, simbolo della lotta per il rispetto della legalità:

«Legalità è anche usare prodotti sani, genuini, non contraffatti: quelli del nostro territorio che dobbiamo valorizzare» Ha spiegato il presidente dell' Accademia Pirpan – Pasticcieri si nasce, **Fulvio Russo**: «La finalità dell'Accademia, dedicata al noto giornalista salernitano, è quella di creare un futuro per i nostri figli ai quali dobbiamo restituire la dignità. In sinergia con le varie associazioni del territorio, vogliamo creare una scuola professionale dell'artigianato locale». L'accademia è aperta a tutti ai ragazzi dai dieci anni in poi, ma anche alle loro famiglie. «Stiamo attrezzando anche un laboratorio di pasticceria dove, attraverso la manualità, creare integrazione tra ragazzi normodotati e diversamente abili. A breve partiranno i corsi di pasticceria, di pizzeria e di panificazione. A ogni partecipante ai corsi, sarà rilasciato un attestato». Tanti i presidenti delle associazioni territoriali, che contribuiranno a diffondere il messaggio lanciato da Fulvio Russo, che, presentati dall'attrice **Vania De Angelis**, hanno firmato il Protocollo d'Intesa per le attività comuni che saranno attuate: **Angela Iannone**, presidente Associazione "Salerno Makers"; **Pasquale Salsano**, presidente Associazione "Salerno Moda Arte e Cultura"; **Andrea Pellegrino**, vice presidente Circolo della Stampa e Stampa Estera Costa d'Amalfi; **Tonia Willburger**, presidente Centro Turistico Acli Vietri sul Mare; **Bruno Infante**, presidente Associazione UniverCity Salerno. Il Sindaco di Vietri sul Mare, l'avvocato **Francesco Benincasa**, ha immediatamente creduto nel progetto e messo a disposizione dell'associazione le aule del plesso scolastico di Albori: «Un progetto che coinvolge i giovani ai quali noi vogliamo dare un futuro. A loro diamo il nostro supporto e sostegno con tante iniziative che tendono a inserirli nel tessuto socio – economico. La nostra attenzione, con l'Assessorato alle Politiche Sociali, in controtendenza rispetto agli orientamenti nazionali e regionali che hanno attuato dei tagli in questo settore, è rivolta anche a quei giovani diversamente abili che in questa struttura potranno dedicarsi alle attività manuali legate alla

realizzazione di prodotti di pasticceria>>. Il giornalista **Alfonso Bottone**, direttore organizzativo di “..incostieraamalfitana.it” Festa del Libro in Mediterraneo, ha messo insieme le associazioni che lavoreranno al progetto:« Abbiamo sempre creduto che sul territorio bisogna fare sinergia. Anche l’informazione deve dare il suo supporto affinché il territorio possa crescere». Il vicepresidente della Fondazione “Angelo Vassallo Sindaco Pescatore”, **Umberto Flauto**, ha ricordato la figura del Sindaco e illustrato i progetti portati avanti dalla Fondazione presieduta da **Dario Vassallo**, fratello di Angelo, che è intervenuto in diretta da Roma:<<Portiamo avanti i sogni di Angelo». Sono intervenute la responsabile del “Laboratorio dei Pensieri Scomposti” che gestisce i progetti della Fondazione, **Rosanna Giannino**, e la Presidente Provinciale dell’Unicef **Giovanna Ancora Niglio**, una delle fondatrici dell’Accademia Pirpan:«Un’idea straordinaria! Ho visto, negli occhi dei bambini che preparavano i dolci una felicità immensa». Presenti l’Assessore del Comune di Salerno **Franco Picarone**, l’Assessore del Comune di Vietri **Mario Pagano**, il Comandante dei Carabinieri di Vietri, **Gerardo Ferrentino**, il presidente del Lions Club Salerno Hippocratica Civitas, **Cosimo Chechile**, il poeta **Vincenzo Tafuri**, che ha dedicato una poesia ad Angelo Vassallo, la moglie di **Antonio Pirpan** e il professor **Umberto Ferrigno** dell’Istituto Alberghiero Filangieri di Cava che, al buffet, con alcuni studenti dell’Istituto, ha offerto i dolci preparati dalla pasticceria salutista “Cose da Mat” di Avellino.

Aniello Palumbo

Realacci, non chiuderà caserma Pollica

“Una buona notizia per Pollica: il ministro dell’Interno, rispondendo a una mia interrogazione sul caso irrisolto dell’assassinio di Angelo Vassallo, assicura sul destino della locale caserma dei Carabinieri. Non ci sarebbe alcuna intenzione di chiudere il presidio, ma solo di spostarlo in un edificio piu’ adeguato”. Così’ Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, commentando la risposta del ministro dell’Interno alla sua interrogazione (la n. 4-01713) su Pollica. “Un fatto importante – aggiunge – visto che la caserma stessa rappresenta un segno tangibile e importante di presenza e vicinanza delle istituzioni per una comunità’ ferita, che ha bisogno di segnali forti di presenza della Stato. Come reso noto dal sindaco di Pollica, Stefano Pisani, in una riunione sul tema che si e’ tenuta di recente alla Prefettura di Salerno, inoltre, sono state avviate le intese tra Comune, Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche e Agenzia del Demanio per la realizzazione di una nuova struttura, strategica per il controllo del territorio. Positiva anche la diminuzione dei reati contro la persona e il patrimonio registrata quest’anno. Il ministro rende infine noto – conclude Realacci – che le indagini sul barbaro omicidio di Angelo Vassallo sono tuttora in corso e sottoposte a vincolo di segretezza”.

Roberti va a Roma ma non dimentica Salerno: «Troverò l'assassino di Vassallo»

«Avrei lasciato Salerno solo in presenza di un incarico prestigioso». Franco Roberti è il nuovo procuratore nazionale antimafia. Tocca al capo della Procura di Salerno raccogliere l'eredità di Piero Grasso, ora presidente del Senato della Repubblica. Ha scalato l'ultima asperità ed ha raggiunto la vetta più ambita per chi ha speso una vita per la lotta alla criminalità organizzata. Ha superato all'ultima curva – il ballottaggio – il procuratore capo di Bologna, Roberto Alfonso. Venti voti a favore per Roberti contro i sei dell'avversario. Al fianco di Roberti si era schierato fin da subito il vice presidente Michele Vietti. Il nuovo procuratore capo dell'antimafia era in carica a Salerno dal 16 aprile del 2009. «Un'esperienza proficua che mi dispiace lasciare – spiega Roberti, 65 anni ed ex procuratore aggiunto della Procura di Napoli. Penso di aver contribuito a rilanciare la Procura di Salerno con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti». Clan sgominati, lotta allo sperpero del danaro pubblico e alla corruzione. «Non c'è un'inchiesta in particolare che voglio segnalare. Ritengo che abbiamo fatto il possibile per i mezzi che avevamo a disposizione. L'impegno è stato massimale, ho la coscienza a posto». Nei quattro anni di guida targati Roberti, la Procura ha aperto altre due indagini sul sindaco, relative al commissariato per il termovalorizzatore e al Crescent e si è occupata dell'omicidio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo. «Non perderò mai la speranza di scoprire chi ha ucciso Vassallo – chiosa Roberti – e lo farò anche come procuratore nazionale antimafia». Un'inchiesta che Roberti non ha nessuna intenzione di tralasciare ed, anzi, sembra pronto a raddoppiare le forze da procuratore capo dell'antimafia. Roberti si tuffa nel nuovo

incarico. «L'obiettivo è rilanciare l'azione importante della Procura nazionale nel solco già tracciato dai miei predecessori. Confrontandomi poi con le nuove sfide della criminalità organizzata transnazionale, dei mercati globalizzati, dei mercati finanziari offshore e dei traffici di droga, rifiuti e purtroppo essere umani con l'unica arma della legge e della organizzazione. Essere il successore di Piero Grasso – conclude – «è una grande responsabilità». E dulcis in fundo... «è una vittoria di squadra più che un successo personale». In attesa dell'investitura ufficiale, che avverrà al termine del previsto iter burocratico, Roberti si occuperà delle ultime "pratiche" salernitane in vista del passaggio di consegne. In quest'ultima fase dell'esperienza nel capoluogo di provincia campano sarà affiancato dal vice procuratore Zampoli, poi il Csm provvederà ad indire il concorso. «Sono sicuro che subentrerà al mio posto farà anche meglio del sottoscritto» – conclude Roberti, che la settimana prossima accompagnerà il Pm Elena Guarino per l'interrogatorio di Monsignor Scarano.

Giuseppe D'Alto